

nopoli telegrafava che il Gran Vîzîr avendo preso informazioni, era in grado di assicurare che le Autorità della Mirdizia non avevano impedito l'esercizio del culto nelle chiese, ma che siccome i giri dei Padri pei villaggi non s'erano mai fatti fino allora, il *Kajmakâm* li aveva impediti; però si sarebbe data piena libertà a detti ecclesiastici di esercitare il culto nei luoghi deputati. C'era del vero e del falso, ma la mira del Governo si vedeva essere d'impedire che i Padri facessero le missioni fuori delle chiese. Naturalmente il Padre Pasi non si mostrò soddisfatto di quella risposta e ne avvisò per lettera il Console, poichè le restrizioni imposte tendevano a distruggere in parte l'opera e frustrare lo scopo della Missione Volante. Pur troppo non era del tutto inesatto che le autorità cattoliche mirditesi al soldo del Governo ci avessero mano in quel brutto affare, poichè si vedevano mancare una fonte di non piccolo guadagno. Infatti delle sei borse (600 lire) che paga l'uccisore in occasione della pacificazione, cinque parti son date alla famiglia dell'ucciso, e la sesta è divisa fra il Governatore e i suoi impiegati. Da ciò si comprende lo zelo spiegato dal *Kajmakâm* perchè fossero eseguiti gli ordini del *Valî*. E probabilmente Mgr. Abate ebbe più gratiacapi dai suoi amici vicini che dal lontano Governatore. A stento infatti riuscì a impedire che gli ordini del Governo fossero innuadatamente eseguiti. Se il *Kajmakâm* avesse voluto sostenere i diritti cattolici, si sarebbe infischiato degli ordini di Scutari. Tutte queste cose il Padre le faceva conoscere al M. R. P. Generale Ludovico Martin con lettera del 4 maggio, e al Cardinale di Propaganda S. E. Ledòchowski lo stesso giorno.

Sembra che il *Valî* si fosse accorto che s'era spinto un po' troppo in là, e infatti non insistette perchè i Missionarî fossero rimandati a Scutari.

Più forte e più incivile fu la persecuzione mossa ai Padri dal successore di Osmàn Naurî Pashà nel febbraio dell'anno seguente. I Missionarî, divisi in due gruppi avevano lasciato Scutari per discendere nella diocesi di Alessio; a Kakarriqi si divisero: il P. Superiore col P. Bonetti e il Fratello catechista dovevano proseguire verso il Bregmatja, mentre il P. Sereggi